

Citation style

Pironti, Pierluigi: Rezension über: Dieter Stiefel, Camillo Castiglioni oder Die Metaphysik der Haifische, Wien: Böhlau, 2012, in: Il Mestiere di Storico, 2013, 2, S. 309, DOI: 10.15463/rec.1189726062



copyright

This article may be downloaded and/or used within the private copying exemption. Any further use without permission of the rights owner shall be subject to legal licences (§§ 44a-63a UrhG / German Copyright Act).

Dieter Stiefel, *Camillo Castiglioni oder die Metaphysik der Haifische*, Wien-Köln-Weimar, Böhlau, 350 pp., € 29,90

Lo storico economico Dieter Stiefel ricostruisce la parabola di Camillo Castiglioni, ebreo triestino formatosi nel mondo delle assicurazioni e divenuto uno dei personaggi più celebri e discussi del mondo economico fra prima guerra mondiale e anni '20. Ricca di dettagli è soprattutto l'ascesa di Castiglioni come imprenditore scaltro e capace di cogliere l'importanza dei settori produttivi più moderni. Fu così collaboratore di Daimler agli albori dell'industria automobilistica, entrò come azionista nelle principali imprese elettriche, fu amico di pionieri del settore aeronautico come il tedesco Ernst Heinkel. La produzione di motori di aerei per l'esercito austro-ungarico durante la guerra gli garantì enormi guadagni, permettendogli di emergere socialmente ed entrare nelle stanze del potere della Monarchia asburgica. Per la sua aggressività negli affari si sarebbe presto guadagnato l'appellativo di «Stinnes austriaco» (p. 58), distinguendosi però dall'austero imprenditore tedesco per lo *charme* e gli interessi nel campo dell'arte.

Per Stiefel l'intuito e l'opportunismo di Castiglioni emergono con chiarezza al termine del conflitto, quando decise di prendere la cittadinanza italiana e farsi punta di diamante della penetrazione finanziaria italiana nei paesi dell'ex Impero austro-ungarico. Grazie alla vicinanza alla Banca commerciale italiana e all'amicizia con figure come Giuseppe Toeplitz, Castiglioni fu presente praticamente in tutte le più importanti attività economiche dell'Austria postbellica. La sua fortuna fu tuttavia breve, poiché strettamente legata alla speculazione del tempo di guerra e all'inflazione degli anni successivi. Con la stabilizzazione del mercato valutario a partire dal 1923 ai successi seguirono gli scandali, le inchieste e i processi per truffa ed evasione fiscale (fu anche condannato a pagare all'Italia una multa salata per il trafugamento di opere d'arte). Infine giunse la perdita dell'immenso patrimonio accumulato per saldare i debiti crescenti. Stiefel traccia la parabola discendente di Castiglioni servendosi ampiamente della stampa dell'epoca, in cui egli è rappresentato di volta in volta come re Mida della finanza, arrogante «nuovo ricco», avventuriero, imbrogliatore, infine «iena dell'inflazione» (p. 293). La pessima fama di «pescecane» avrebbe costretto Castiglioni a cedere finanche i titoli della tedesca Bmw, che pure aveva contribuito a rilanciare nel dopoguerra come impresa automobilistica. Castiglioni appare così, nella nitida rappresentazione fatta da Stiefel, figura simbolo di un ceto di capitalisti rampanti e senza scrupoli, nato dal nulla grazie alla congiuntura bellica e dotato però di vita assai breve, perché poggiante su fondamenta estremamente fragili.

Eccessivamente nozionistica risulta invece la parte finale del libro, in cui Stiefel cerca di arricchire la controversa figura umana di Castiglioni tratteggiandone il rapporto difficile con la famiglia (in particolare con la terza moglie Iphigenie) e descrivendone il gusto per il lusso e l'arte, nonché il ruolo di mecenate nella Vienna di inizio secolo.

Pierluigi Pironti